Film doppiati o in lingua originale? Un problema ancora aperto

Se Robert De Niro boxa in broccolinese

«Toro scatenato», «I cavalieri dalle lunghe ombre», «Out of the blue»: ecco alcuni titoli della rassegna milanese dedicata al cinema straniero - Doppia distribuzione?

MILANO — Quella della distribuzione dei film stranieri è una vecchissima questione. I puristi sostengono da anni che un film va visto così come è stato concepito dall'«autore»: senza tagli (e ci mancherebbe altro!) e, soprattutto, nella lingua in cui il film è stato girato. Altri, basandosi sull'abitudine effettivamente acquisita dal pubblico in tutti questi anni, ribattono che i sottotitoli deturpano l'immagine e che è molto meglio affidarsi ai nostri doppiatori, che sono (e questo è vero, è una tradizione consolidata da molti anni) tra i migliori del mondo.

Secondo noi, non è il caso di prendere una posizione definitiva. Non bisogna scordarsi che, abolendo il doppiaggio, manderemmo sul lastrico un buon numero di «voci» che da anni hanno trovato in questa attività la propria professione. La verità è che ognuno dovrebbe essere messo in condizione di vedere i film come più gli piace: bisognerebbe curare quindi delle copie doppiate da immettere nel normale circuito, parallelamente a un minor numero di copie sottotitolate da proiettare in sale più piccole. Per chi pensasse trattarsi di una cosa folle, rendiamo noto che in Francia questa doppia distribuzione è un fatto estremamente consueto.

Chi invece fosse ancora indeciso tra doppiaggio e sottotitoli, potrà frequentare (da mercoledì 21) il cinema Dal Verme di Milano e schiarirsi un po' le idee. Lo avvisiamo subito, però, che si troverà davanti alla soluzione più drastica: un lungo ciclo di film (uno ogni mercoledì) in lingua originale, senza sottotitoli di sorta. L'iniziativa è ovviamente indirizzata soprattutto agli studenti e studiosi, nonché agli stranieri residenti a Milano (non sono mica pochi...), e ha parecchi genitori (in primo luogo l'Associazione per la diffusione di film in lingua originale, presso la cui sede - Viale Brianza 20 - si acquistano le tessere; e poi Cinemetropoli, Comune, Regione e Provincia, l'Opera universitaria...).

Le tessere, valide per dieci film, hanno prezzi molto popolari (12.000, 10.000 per studenti, 9.000 e 8.000 per studenti che si presentino in gruppi fino e 10 e fino a 50 persone; il singolo biglietto costa 2.500 lire). Il bello è che i titoli della rassegna (alcuni molto appetitosi) ci metteranno di fronte a casi in cui la visione dell'originale è pressoché indispensabile, e ad altri esempi di stile «industriale» in cui la presenza di una lingua piuttosto che di un'altra è assolutamente irrilevante.

Tra i 26 film previsti, ce ne sono per esempio due di Wim Wenders, *Alice nelle città* e *Falso movimento*, che non sono mai stati doppiati e per i quali il doppiaggio sarebbe un autentico delitto. E pensare che i due film sono diversissimi: il primo in bianco e nero e con pochissimi dialoghi, il secondo a colori e molto parlato. Questi due film imperdibili sono in programma rispettivamente il 10 e il 31 marzo 1982. Vedeteli in tedesco senza problemi, e per quanto riguarda la differenza di colori fate riferimento a una frase che Wenders ha detto in un recente incontro milanese con la stampa: «Mi sorprendo sempre, quando vedo che i film scritti da me sono in bianco e nero, e quelli tratti da romanzi, come *Falso movimento* che si ispira al *Wilhelm Meister* di Goethe, sono a colori». Come a dire che Wenders legge a colori e sogna in bianco e ero.

Altri titoli utili da rivedere in originale sono *I cavalieri dalle lunghe ombre* di Hill, per vedere se i fratelli Keach e Carradine si assomigliano anche nelle voci; *Nosferatu* di Herzog, per sentire come parlano Ganz e Kinski; *Toro scatenato* di Scorsese, con De Niro che boxa e bestemmia in broccolinese. Mentre sarà curioso notare come non cambi quasi nulla nel vedere in inglese *007 solo per i tuoi occhi* (14 aprile) o *L'impero colpisce ancora* (24 febbraio). Si parte oggi con *The elephant man*, un film di grande successo; si chiuderà il 5 maggio dell'anno prossimo con un film maledetto e senz'altro degno di nota, *Out of the blue* di Dennis Hopper. Buon divertimento e *goodbye*, tanto per restare in argomento.

Alberto Crespi

NELLE FOTO: Dennis Hopper in una scena di «Out of the blue» e Robert De Niro pugile in «Toro scatenato» di Martin Scorsese

A questa giostra d'amore e morte si è rotta la molla

Dieci personaggi per due attori nel «Girotondo» di Schnitzler allestito da Gianmaria Volontè con a fianco Carla Gravina: uno spettacolo pieno di confuse citazioni

Carla Gravina e Gian Maria Volontè, i due interpreti di questo «Girotondo»

ROMA — Non ha avuto vita facile *Girotondo*, la più nota delle commedie dell'austriaco Arthur Schnitzler: composta nel 1896-'97, dovette attendere a lungo, prima di arrivare alle ribalte, suscitando scalpore. Per quanto concerne l'Italia, il bel film che oltr'Alpe ne aveva tratto Max Ophüls, nel 1950, con una distribuzione favolosa (il meglio del cinema e del teatro francese dell'epoca), fu bloccato dalla censura. Venne, più tardi, sui nostri schermi, la pietosa contraffazione di Roger Vadim (*Il piacere e l'amore*, 1964), mentre le edizioni sceniche continuavano a scarseggiare, anche per la difficoltà di mettere insieme una compagnia adeguata. Ricordiamo, comunque, un decoroso allestimento a firma di Luciano Lucignani, inizio 1959.

Ma la più strana (se non proprio la peggiore) delle disgrazie è capitata a *Girotondo*, e a Schnitzler, con il massiccio intervento compiuto sul testo da Gianmaria Volontè, tornato al teatro, a fianco di Carla Gravina, nella duplice veste di interprete e di regista. E sì che c'è stato da noi, verso lo scrittore, un diffuso e giusto risveglio d'interesse, propiziato dalla scoperta o riscoperta, soprattutto, della sua opera narrativa, che lo consacra, a mezzo secolo dalla scomparsa (la ricorrenza cade oggi, giacché, nato il 15 maggio 1862, Schnitzler si spense il 21 ottobre 1931), come uno dei testimoni più lucidi e sferzanti di una crisi sociale e culturale non ristretta, certo, ai confini dell'Impero, della sua realtà e del suo mito.

L'attenzione portata da Schnitzler, in particolare, ai temi del sesso e della morte, i suoi legami occulti o palesi con Freud, ne fanno per molti versi un precursore. In *Girotondo*, il pessimismo di Schnitzler nei riguardi del rapporto tra uomo e donna assume forme geometricamente stilizzate: una prostituta adesca un soldato; il soldato si accompagna a una cameriera; la cameriera si concede al padroncino; il padroncino seduce una signora per bene, non d'altro desiderosa; la stessa signora, eccola nel letto matrimoniale accanto al marito; e il marito, eccolo ingannare a sua volta la moglie con una ragazza di poca virtù; e costei, la vediamo ambiguamente invaghirsi d'un poeta di poco ingegno; e costui corteggerà un'attrice, la quale s'industrierà di entrare nelle grazie d'un maturo aristocratico in divisa; dopo una notte di sbornia, quest'ultimo si ridestà vicino alla prostituta che ha dato avvio alla giostra. Il cerchio si salda.

Ora, della struttura lineare e circolare ideata da Schnitzler, rimane qui, nello spettacolo che ha inaugurato la stagione '81-'82 dell'Eliseo, solo il profilo curvo d'uno scivolo da luna-park, donde i personaggi, dopo essere saliti al suo sommo tramite una scala a chiocciola, vengono proiettati sul davanti della scena, di qua da un sistema di porte lignee, stuccate e dorate, evocanti l'immagine di un bordello (l'impianto è di Mario Ceroli), e schiudenti l'accesso a una serie di figure fantomatiche, le quali in certa misura «mimano» le azioni che i protagonisti si limitano a registrare verbalmente: e «registrare» s'intenda anche nel senso del nastro magnetico, perché un nutrito stuolo di battute sono così ritrasmesse, fra rumori amplificati e accenni di musica (la colonna sonora è a cura di Ferdinando Maffii).

Carla Gravina, dunque, assume tutti e cinque i personaggi femminili, variandoli tra loro, ma non di troppo, nei costumi (di Aldo Buti), negli atteggiamenti, nelle intonazioni (la puttana, ad esempio, parlerà rauca o afona, come si conviene); meno o per nulla nel trucco, non essendoci neppure il tempo. Quanto a Gianmaria Volontè, la sua presenza è unificante e schiacciante nei confronti d'ogni differenza, psicologica, caratteriale, ma anche storica e di classe, che i personaggi maschili propongono. Da quel canto, c'è insomma solo un tetro individuo in impermeabile scuro e dalla gran chioma grigia: una sorta di Coro, di destino incarnato, di demiurgo, di inquisitore (le sue domande hanno spesso un accento fiscale), di illustratore d'una tesi già tutta dimostrata (o considerata tale), quando le luci si accendono su quel quadro postribolare: l'Eros è vano, ridicolo, osceno, e Thanatos domina.

Del resto, dialoghi e situazioni sono talmente manipolati, smozzicati, impasticciati, che riesce arduo seguire la coerenza di un disegno, sia pur estremo e monocorde. L'impressione è che Volontè abbia afferrato spunti a destra e a manca, nel teatro italiano recente e meno recente, da Trionfo a Cobelli, da Memè Perlini a Castri, ma senza pervenire a cavarne almeno un'impronta di linguaggio che qualcosa, a qualcuno, giunga a comunicare.

Rari lampi si colgono qua e là: l'«effetto Madama Pace» dell'ingresso della sorella, appena nominata, dell'adultera; o il clima di squallido contenzioso domestico che si crea all'interno della coppia borghese (e qui Volontè s'incorpora in una più precisa fisionomia). Ma, nel complesso, e sebbene duri un'ottantina di minuti senza intervallo, la rappresentazione va sotto il segno della soperchieria e della noia.

Peccato per l'attore, tradito dalla sua stessa regia. Peccato per l'attrice, che nell'occasione può solo fornir prova d'un sicuro bagaglio di risorse tecniche. Quanto agli «altri» — Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio, Maurizio Pacchi, Giovanni Tamberi — si guadagnano il pane, come possono, sfoggiando vistose acconciature, o denudandosi.

Dell'esito della «prima», ieri sera, non siamo in grado di riferire. All'anteprima di lunedì, un pubblico di invitati, attento e paziente, ha applaudito con discrezione.

Aggeo Savioli

«Radio anch'io», gran kermesse mattutina, ricomincia lunedì

Appuntamento giornaliero dal 26 ottobre con la terza edizione di «Radio anch'io», il programma radiofonico del mattino (Radio 1 ore 9) che viene condotto in studio da Gianni Bisiach.

La trasmissione anche quest'anno si presenta col suo aspetto generosamente enciclopedico: «Vogliamo privilegiare un confronto franco su ogni tema di interesse generale» dichiara infatti Bisiach. Il giornalista, con «Radio anch'io» arbitro d'una fascia d'ascolto a indice assai elevato, è un po' il furiere della cultura e dell'attualità.

Ma per dispensare questa materia al pubblico popolare a cui si riferisce il titolo (messo in parodia di recente dalla «Radio anche noi» di Renzo Arbore) in studio ha chiamato a collaborare altri giornalisti. Elena Doni e Arrigo Levi lo aiuteranno nella prima settimana, poi sarà il turno di Nantas Salavaggio, Anna Maria Mori, Luca Goldoni ecc...

Quanto agli appuntamenti con le «personalità», si fanno nomi grossi: Spadolini in primis e poi ministri non specificati, parlamentari, cantanti quali Gino Paoli e Ornella Vanoni, gente di spettacolo come Antonioni, Monica Vitti, Yves Montand.

«Fatti e gente della settimana» in TV: ritorna «Spazio Sette»

«Spazio Sette», il settimanale del TG2 che si propone di illustrare «Fatti e gente della settimana» (come dice il sottotitolo) torna da stasera sulla Rete 2 alle 20.40. La trasmissione, curata da Ettore Masina e Paolo Meucci, riprende dopo la pausa estiva, con l'intento, come dicono gli autori, di tenere sempre più il passo con le notizie e l'attualità. In ogni numero verrà proposto un personaggio, un volto da copertina». Una parte del settimanale sarà dedicato poi alle novità dello spettacolo, della musica, della letteratura.

Questa settimana — salvo cambiamenti dell'ultima ora, ma i curatori assicurano che anche questo è possibile, pur di stare al passo con l'attualità — il «personaggio» è Spadolini, perché sarebbe l'uomo più travolto dagli avvenimenti degli ultimi giorni. La situazione gravissima degli ospedali romani ha poi ispirato un servizio sulla situazione ospedaliera e, per finire, un incontro con Eleonora Giorgi. Le uniche perplessità riguardano proprio l'«attualità»: da un lato, infatti, si tratta di un impegno da mantenere (e nella scorsa edizione ci sono stati dei cedimenti), dall'altra si tratta, per sua natura, di «materia che scotta» e occorrerà vedere «come» verrà trattata.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12.30 DSE - VISITARE I MUSEI (replica 3ª puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (5ª episodio)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
15.00 DSE - I VICHINGHI (4ª puntata)
15.30 CAPITAN FUTURO - La guardia del pianeta Surum
16.00 JOSÉPHINE BEAUHARNAIS (replica 15ª puntata)
16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY (5ª episodio)
17.00 TG1 FLASH
17.05 IL TRIO PACK - Cartoni animati
17.30 LUNGA VITA AI FANTASMI - (1ª parte)
18.15 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1905 - La tempesta» (5ª episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.55 CALCIO incontro Anderlecht-Juventus
20.45 TELEGIORNALE
21.55 TELEFILM «Sulle strade della California»
22.45 L'ALTRO ZANUSSI
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.40 TELEGIORNALE (Taormina: pugilato)

☐ TV 2

12.30 MERIDIANA - Lezione di cucina
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - MANUALETTO DI CONVERSAZIONE INGLESE
14.00 IL POMERIGGIO
14.15 IL GIUSTIZIERE DEI MARI - Film di Richard Harrison, con Michèle Mercier, Roldano Lupi, Marisa Belli (1ª tempo)
15.25 DSE - FRANCESCO IERI E OGGI (4ª puntata)
16.00 LORD TRAMP - (Telefilm)
16.30 «Bia la sfida della magia»
17.00 PARLIAMO DI MARE - La vela
17.45 TG2 - FLASH
17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 MUPPET SHOW con i pupazzi di Jim Henson
18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
21.30 LE ROSE DI DANZICA - Con Franco Nero, Helmut Berger. Regia di Alberto Bevilacqua (ultima puntata)
22.30 SCENA DI UN'AMICIZIA - Telefilm con Rita Tushingham «Cresci e lascia crescere»
23.00 TG2 - STANOTTE
23.30 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO (5ª puntata)

☐ TV 3

17.00 INVITO - SEGUIRÀ UNA BRILLANTISSIMA FARSA - «Le farse pugliesi». Il matrimonio di Rosa Palanca Di Piero Panza, con Cosimo Cinieri, Lino Banfi, Giusi Raspani Dandolo. Regia di Piero Panza
17.55 ROSSO TIZIANO (1ª puntata)
19.00 TG3
19.35 TERRONI: VIAGGIO TRA I CALABRESI A TORINO (3ª puntata)
20.40 RETROCIAK - Tra cronaca e storia - 8 film Vides: **«Gli indifferenti». Regia di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelley Winters, Tomas Milian**
22.35 TG3

PROGRAMMI RADIO

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13 GR1 flash, 14, 17, 18.45, 23. 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 GR1 notizie; 9.02 Radio anche noi; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.48 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Lo specchio carrozze; 15.03 Errepiuno; 16 Il pagnone, nell'intervallo (16.30) Librodiscoteca; 17.30 Microsolco, che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.28 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20 Retrescene; 20.45 Impressione dal vero; 21.03 Scusi, questo falso è autentico; 21.30 Le donne e la musica.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. I giorni (al termine sintesi dei programmi); 8.45 Radio 2 presenta; 9 I promessi sposi; 9.32-15 Radio 2 3131; 10 Speciale GR 2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 Le avventure di Pinocchio; 18 Le ore della musica; 18.46 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Il carnevale dei cinque; 20.40-22.50 Non stop sport e musica;

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio-tre; 21 La fuga e la forma sonata, di P. Fenoglio (2).

vero rabarbaro cinese
e poco alcol

ZUCCA
il tuo rabarbaro, da sempre.